



## **IL SOGNO DI GIACOBBE**

**di Marc Chagall**

**presentazione di Gino Prandina**

L'opera fa parte di un ciclo monumentale comprendente centinaia di opere fra tele, disegni, gouaches, vetrate e arazzi conservati al Musée National Message Biblique Marc Chagall di Nizza. L'opera in questione fu eseguita fra il 1960 ed il 1966, è un olio su tela e misura cm 195x278. L'iconografia prende spunto da un passo dell'Antico Testamento in cui si narra come Giacobbe ebbe in sogno una visione di una scala che saliva al cielo e in cui angeli salivano e scendevano; poi udì la voce di Dio annunciargli profeticamente una numerosissima progenie. Notiamo in quest'opera la valenza luministica e cromatica: Chagall in questo periodo andava sperimentandosi nella produzione di vetrate, forse la migliore produzione degli ultimi anni del suo lavoro. Nella figura del grande angelo con il candelabro, a destra, viene sperimentato l'effetto diafano del vetro colorato, detto lattimio. Insieme alla resa misterica e nebulosa vengono insistiti contorni netti dalla forte marcatura a distinguere le diverse sezioni per un caleidoscopio cromatico giocato negli accordi tonali.

Il carattere folkloristico e lontano da qualsiasi solenne rappresentazione dell'evento biblico sembra tipico dell'arte di Chagall, erede della tradizione religiosa ebraica russa caratterizzata da una vena

popolare umoristica e insieme brillante. Come suggerito nella scheda del sito ufficiale del museo\* gli angeli attorno alla scala sembrano artisti del trapezio che già avevano affollato molte composizioni precedenti del pittore.

La parte destra del dipinto è difficilmente decifrabile rispetto al tema dichiarato dal titolo: non è infatti in connessione con scene della vita di Giacobbe ma mi vi si riconoscono chiaramente le origine della sua stirpe: egli infatti fu figlio di Isacco. In basso a destra è identificabile il sacrificio di Abramo e la crocefissione di Cristo, ad alludere alla simbologia tipologica: il legno della croce deriva dall'albero radicato sulla tomba di Abramo.

L'angelo con la Menorah (il candelabro ebraico) dovrebbe essere simbolo stesso di tutta la cultura ebraica. La stessa varietà tonale e cromatica, in cui si apprezzano colori accesi e violenti a sinistra (viola, giallo e rosso) e freddi e diafani a destra (prevalenza di un azzurro-ghiaccio) indicherebbero due distinte realtà, forse quelle terrene e spirituali: a destra rappresenta il passato ed il futuro della stirpe di Giacobbe mentre a sinistra si narra l'evento in cui Dio gli manifesta la sua predilezione il popolo della Promessa.

Il quadro doveva collegarsi a quello seguente: insieme all'opera *La lotta di Giacobbe con l'angelo* si creava un trittico dalla comune intonazione cromatica blu-viola. Un'articolazione di sfaccettature costituisce l'unità delle composizioni: il viola della parte centrale si trova nel viola della veste di Giacobbe. I gialli percorrono la scena, dal piccolo sacrificio di Isacco a destra fino alle ali dell'angelo della lotta. L'unione delle due scene ci aiuta a per cogliere il significato di una composizione in cui nessuna figura è posta in modo puramente fantastico. La scelta del colore è rivelatrice: blu e viola sono i colori della notte, ad alludere all'istante fattuale (Gn 28- 10,15) ed accentuano il carattere soprannaturale del sogno profetico, anche in tono poetico. La notte è rischiarata dalle ali luminose dell'angelo e la Menorah sembra trasmettere la luce sugli angeli che salgono sulla scala. Notiamo alcuni ulteriori particolari: il sacrificio d'Isacco corrisponde, in alto, alla Crocifissione, ovvero la scena resa dal pittore nella contemplazione sull'umanità straziata, l'ignoranza piena di disprezzo degli uomini nei confronti di quell'amore solidale di cui Cristo è portatore. Il sacrificio vicario dell'ariete – in alto a sinistra – diventa allusione del sacrificio vero del Figlio – in alto a destra -. Questa croce, quasi traslata “per leggerezza” verso il cielo, forma un'asse che attraverso gli occhi chiusi dell'angelo, si prolunga in quelli di Giacobbe, rosso di spirito e sangue - che sembra chinare il capo per ricevere o meditare sul progetto divino. Di qui all'altra scala, il passo è breve; due metafore: la scala della Passione, scala di sofferenza associata al sacrificio e alla morte, la scala di Giacobbe via al cielo e immagine di speranza. Un'associazione che avevamo già trovato nella creazione dell'uomo.

\* <http://www.musees-nationaux-alpesmaritim...>